

Come di consueto l'Unione Musicale che, per quantità di manifestazioni, è la prima società di musica da camera in Italia, ha aperto la sua stagione nell'Auditorium della Rai con un grande concerto sinfonico. Poi è rientrata nel proprio ambito naturale con un progetto molto centrato: un piccolo «festival» di due serate, dedicate alle avanguardie storiche e affidate ai pianisti Alexander Lonquich e Cristina Barbuti, insieme al violinista Ilya Gringolts e al violoncellista Giovanni Gnocchi. In programma Debussy, Schoenberg, Ravel, We-



## Colonna sonora

PAOLO  
GALLARATI

Webern romantico  
e Stravinskij  
ancestrale: scelta  
mai così feconda

bern, Stravinskij, accostati in modo da mostrare la strepitosa varietà che caratterizzò la ricerca della musica occidentale nei primi due decenni del '900.

La rara occasione di ascoltare la *Sagra della primavera*, sia pure nella versione per pianoforte a quattro mani, insieme ai *Quattro pezzi per violino e pianoforte op.7* di Webern, ha dato la misura dell'abisso che separava, negli stessi anni, San Pietroburgo da Vienna: in Russia, Stravinskij si ribellava al romanticismo dando la stura all'eruzione di forze barbariche, energie ancestra-

li, scosse telluriche di sconvolgente efficacia; Webern estraeva, invece, dalle estreme propaggini del romanticismo, piccoli frammenti di straordinaria intensità poetica, i pezzi più brevi mai scritti in tutta la storia della musica, brividi, sospiri, violenze fulminee, racchiuse in pochi secondi, attorniate da un silenzio misterioso. Lonquich e i suoi compagni hanno reso tutto mirabilmente, con evidente piacere: il grande pianista è un centro irradiante di energia e di sottigliezza esecutiva. E' chiaro che da lui provengono le sollecitazioni a sfumare,

contrastare, scuotere o accarezzare ritmi, melodie, sonorità. Così, sia le eruzioni sonore della *Sagra*, con quel pianoforte che sembra esplodere, sia le impalpabili delicatezze di Debussy, con la tastiera che sembra evaporare, sia l'ironia, l'esotismo, il magico arcaismo del meraviglioso Trio di Ravel (quella *Passacaglia!*) ci hanno colpito e appassionato. Logico, quindi che gli applausi, anche per la scelta dei pezzi, così godibile e culturalmente feconda, siano stati calorosissimi.

Unione Musicale  
★★★★